

DOMENICA DELLE PALME ANNO A

UN PAPA' RACCONTA

Donami, Signore, gli occhi di un bambino di Gerusalemme, perché possa, con stupore, contemplare gli avvenimenti che si snodano davanti a me, in questa luminosa giornata di primavera.

“Oggi è festa, papà? Me ne accorgo dalla gente che è scesa in strada. Tutti cantano, fanno festa, portano rami d’ulivo e di palma. Che non sia la festa della pace?”.

“Certo, figlio mio, è proprio la festa della pace. Entra a Gerusalemme il figlio di Davide, che viene nel nome del Signore”.

“E poi tutti stendono i loro mantelli lungo il percorso. Voglio proprio vederlo, il figlio di Davide”.

Eccolo. Si avvicina è seduto sopra un’asina. Ma questo è davvero un re? Dov’è la portantina lussuosa, come quella di Erode? Dove sono i cavalli bianchi? Dove sono i soldati che fanno da guardia del corpo?”.

“Figlio mio, Gesù è un Re particolare. Unico. Come lui non ce n’è un altro. E’ povero e umile. Ed è venuto per i poveri e gli umili. Per i peccatori. Lui ha avuto sempre una parola per tutti. Una parole dolce e buona. Sai quanti miracoli ha compiuto per aiutare la gente sofferente? Sai quante parole di coraggio e di Vita ha regalato a tutti? Sai quante case di peccatori sono diventate la sua casa preferita?

Oggi la gente riconosce tutto questo in Lui”.

“Grazie, papà. Inizio a capire. Anch’io voglio un ramo d’ulivo. Anch’io voglio cantare. Anch’io voglio conoscere Gesù. Mi sembra un amico speciale. Voglio conoscerlo per diventare suo amico”.

Come sono belli e limpidi gli occhi di un bambino! Aiutano a vedere le cose come stanno, nella loro profondità. Signore, dammi questi occhi. I miei sono inquinati, non mi permettono di vedere le profondità del mare e le altezze delle montagne. I pesci e i camosci. Soprattutto non riescono a vedere te in questo Giovane bello e commovente, autorevole e dolce venuto dalla Galilea, terra di pagani.

Il bambino continua a guardare con i suoi occhi penetranti che riescono a vedere anche dove nessun altro vede.

Scorge il profeta Isaia che dice cose misteriose e dolorose: “Non ho sottratto la faccia all’insulti e agli sputi, sapendo di non restare confuso”.

“Babbo, di chi sta parlando il profeta?”.

“Sta parlando di Gesù, figlio mio. Ci racconta tutto quello che, da oggi in poi, dovrà soffrire. Verrà umiliato, maltrattato, bastonato, deriso, sputato, spogliato, crocifisso. Lo sai figlio mio, che Gesù è venuto perché ci vuol bene e il suo amore è senza orizzonte. Lo vedi l’orizzonte? Anche più in là è l’amore di Gesù. Molto più in là. Non riesci a misurarlo. Il segno di questo amore è la sofferenza che Isaia vede tanto tempo prima che tutto questo avvenga”.

“Qualcuno potrà aiutarmi ancora a capire? Il mio cuore vuole sapere tutto del mio amico”.

“Figlio mio, un grande amico di Gesù ha scritto una lettera, piena di amore e di riconoscenza. E’ indirizzata anche a te. Dice che Gesù pur essendo Dio, quindi creatore del cielo e della terra. Creatore dell’uomo, ha accettato di diventare come noi: piccolo, sofferente, piagnucoloso, quando stava male. Proprio come ogni bambino, come ogni ragazzo che cresce, come ogni adolescente che entra in crisi. Uno di noi. Dice il suo amico Paolo che Gesù si è come svuotato del tesoro immenso di essere Figlio di Dio e ha accettato di diventare servo di tutti. Anche tuo servo”.

“Papà, questo è troppo. Gli voglio proprio bene. Mi sento battere il cuore per lui. Se capisco bene è anche morto per me e per noi. Allora mi ama davvero. Fino a questo punto?”

“Sì, figlio mio. Sì. Fino a questo punto. Per questo motivo il Padre-Dio, dopo la sua morte e la sua risurrezione, lo fa diventare il primo di tutti, giudice amoroso di tutti. Amicissimo di tutti. Compagno di viaggio per tutti”.

“Ho capito bene? Dopo la morte è risuscitato?”.

“Figlio, hai capito bene. Gesù è vivo, anzi il Vivente. Ti è sempre vicino. Ti cerca, ti aiuta, ti sostiene, ti consola. Ti perdona. Ti ama di un amore particolarissimo. Sei un amico per lui, come lui lo è per te”.

“Papà. Eppure questo racconto della sua passione e della sua morte mi interessa proprio. E’ il racconto che riguarda il mio amico Gesù. Chi me lo può raccontare meglio?”.

“Dopo la grande festa lungo le strade, dentro la Chiesa troveremo alcune persone che ci ripeteranno, con affetto, la sua Storia.

Dobbiamo ascoltarla con un cuore attentissimo, con molto amore, tutti insieme, perché siamo la stessa famiglia di amici”.

“Papà, domenica ci saremo, vero?”.

“Certo, figlio mio. Vedrai come il tuo cuore si riscalderà e batterà forte. Sentirai tutto quello che Gesù, tuo amico, ha sofferto per amore, fino a morire sulla croce, dopo un’agonia terribile e molto dolorosa. In quel momento Gesù pensava anche a te: col tuo nome, col tuo viso, con i tuoi occhi attenti e buoni”.

“Papà, chi ha scritto il racconto che ascolteremo?”.

“Uno dei suoi amici. Si chiamava Matteo. Era un peccatore che sfruttava la gente e Gesù lo fa diventare suo discepolo. Matteo ha visto tutto. Ha registrato tutto. Ci racconta tutto. Sarà una domenica indimenticabile. Così inizieremo il nostro cammino con Gesù fino a Pasqua. Sei pronto?”.

“Certo, papà. Sono anche molto impaziente!”.

Don Mario Simula